

IL MUSEO PROFANO

Con la *Cedula di moto proprio* del 1761 Clemente XIII sancì la nascita del Museo Profano, primo nucleo museale per le antichità profane in Vaticano, destinato all'esposizione delle raccolte di arte sontuaria, dell'*instrumentum domesticum* (cammei, avori, cristalli di rocca e piccoli bronzi, soprattutto della collezione Carpegna) e, fino all'inizio del XIX secolo, dei medaglieri pontifici. L'ambiente - detto anche inizialmente "Stanza delle Medaglie" e collocato nella parte terminale verso settentrione della Galleria Clementina, in rapporto dialettico con il Museo Cristiano di Benedetto XIV, posto all'estremità opposta del corridoio della Biblioteca - fu inaugurato nel 1767, come si legge nell'iscrizione dipinta nella lunetta sopra la porta. Il prospetto architettonico d'accesso dalla Galleria Clementina, fu terminato invece più tardi e nel XIX secolo fu ornato dalle statue con corpo umano e testa di leone di *Aion* (il Tempo) e *Arimanius* (divinità mitriaca di origine persiana).

La sala è un gioiello architettonico, un vero "*cabinet d'antichità*" settecentesco perfettamente conservato: pareti e pavimento, che ripete nel disegno le partizioni della volta, sono rivestiti di marmi; la volta, sostenuta negli angoli da quattro maschere stagionali in stucco, è decorata da stucchi e finti marmi e, al centro, da una tempera di Stefano Pozzi, allusiva alla fondazione del Museo: Minerva ordina al Genio di Roma di sottrarre al Tempo, e portare in salvo gli avanzi dell'Antichità.

Il completamento dell'arredo è di Pio VI, che incrementò le collezioni con materiali provenienti da scavi, fece collocare nelle nicchie ai lati delle porte i busti bronzei degli imperatori Augusto, Nerone, Settimio Severo e Balbino e aggiunse gli armadi in legno del Brasile, intarsiati e arricchiti da fregi in bronzo dorato, eseguiti nel 1785, da Andrea Mimmi, su disegni di Luigi Valadier. Questi decorò anche le loro ante con una composizione di oggetti archeologici (avori, cristalli di rocca, vetri, tre iscrizioni bronzee e un piatto d'argento, ora al Museo Cristiano e riprodotto in copia) entro cornici ornate da motivi in stucco.

Lo spoglio operato a più riprese dagli ufficiali di Napoleone, dopo il 10 febbraio 1798, privò la collezione delle sue opere più prestigiose.

Gli incrementi successivi, anche se di pregio, non riuscirono a colmare la perdita.